

Si apre un periodo di instabilità politica

In Portogallo tracollo socialista, si afferma il nuovo Prd di Eanes

Nessuna lista ha raggiunto il 30%
Cavaco Silva convocato dal presidente

	Voti	%	Differ.	Seggi
Partito socialdemocratico	1.710.982	29,79	(+ 2,3%)	85 (+10)
Partito socialista	1.195.439	20,21	(-16,1%)	55 (-46)
Partito rinnovatore democratico	1.036.185	18,04		45
Alleanza del popolo unito	893.180	15,55	(- 2,7%)	37 (- 7)
Centro democratico sociale	559.660	9,74	(- 2,6%)	20 (-10)

L'astensione è stata del 24,62% del corpo elettorale

Dal nostro inviato

LISBONA — Una considerazione si impone sulle altre e le ricapitolò tutte quante: l'instabilità politica del Portogallo è stata confermata dall'esito elettorale di domenica scorsa. Nessun partito — circostanza di per sé stessa assai significativa — ha raggiunto la soglia del 30 per cento dei voti. Il successo del socialdemocratico (Psd), divenuto la prima formazione politica del paese, è la conseguenza del crollo socialista ben più che di un sostanzioso incremento elettorale. Le cifre parlano chiare, indicando nel tracollo socialista il dato più evidente. Un tracollo su cui al Psd sta animatamente discutendo e che costerà senz'altro la testa a vari dirigenti. Un tracollo che non può non essere posto in relazione col modo — pagato a caro prezzo soprattutto dai ceti deboli — in cui il primo ministro uscente, il socialista Mario Soares, ha concepito la scelta dell'austerità economica. Ma ecco il linguaggio delle cifre. I socialisti passano dal 36,3% delle precedenti elezioni politiche (1983) all'attuale 20,7%. Il loro elettorato è addirittura crollato a Lisbona, dov'erano il primo partito e sono oggi il quarto. In termini di seggi, la formazione di Soares passa da 101 a 55 e vede quindi praticamente dimezzato il suo gruppo parlamentare. I socialdemocratici possono così ottenere la maggioranza relativa senza avanzare grandi rispetto alle precedenti politiche: vanno dal 27,5% al 29,8%, ossia da 75 a 85 deputati. Il vero vincitore della consultazione è il nuovo partito che si ispira al presidente Eanes, il Prd che, presentatosi per la prima volta ha ottenuto il 18,4% dei voti e 45 deputati.

E qui si torna al problema della permanente instabilità. L'incremento socialdemocratico corrisponde infatti al calo del partito di destra che, quanto a programma politico (punto primo: riformare la Costituzione dei garofani), è più vicino alle posizioni del Psd: si tratta del democristiano Centro democratico sociale (Cds), passato dal 12,3% al 9,7%, ossia da 30 a 20 deputati. Se il progetto del leader socialdemocratico Cavaco Silva (l'uomo che ha messo in crisi Soares, provocando le elezioni anticipate) era quello di ottenere la maggioranza assoluta insieme al Cds, bisogna dire che quel progetto è andato in fumo.

Eppure la notte di Lisbona è stata vivacizzata a suon di clacson dai sostenitori di Cavaco Silva, entusiasti per quello che considerano un trionfo. Nell'immediato hanno qualche motivo per far festa, ma in una prospettiva di più ampio respiro quasi certamente no.

Ecco perché Cavaco Silva è già stato convocato ieri sera dal presidente Antonio Ramalho Eanes per consultazione. Analoga convocazione è stata fatta a Mario Soares. Comunemente Cavaco Silva formerà il governo, si tratterà di un governo minoritario, ma riuscirà con ogni probabilità a non essere bocciato in parlamento grazie ad alcune astensioni. Si può presumere che il Cds farà organicamente parte della maggioranza e quindi del governo. Ad astenersi saranno quelli che vogliono in questo momento congelare la situazione politica, ossia, con ogni probabilità i 45 deputati del Partito rinnovatore democratico (Prd), legato al presidente Eanes.

Nonostante l'attuale trionfalismo di Cavaco Silva e dei suoi tifosi, il prossimo governo sarà dunque un esecutivo d'attesa. E il Portogallo ha tre scadenze da attendere: le importanti elezioni municipali del 15 dicembre, le ancor più importanti presidenziali di gennaio (il presidente che ha ampie poteri, è eletto a suffragio universale) e l'ormai scontato rientro di Ramalho Eanes (che non può ricandidarsi per un terzo mandato presidenziale) sul ring della competizione politica.

Passato l'inverno, dunque, Cavaco Silva potrà accorgersi di guidare un governo privo di maggioranza parlamentare e per lui sarà un brutto risveglio. Brutto tanto più se, come è probabile, la crisi economica (15,4 miliardi di dollari di debito estero, 500 mila disoccupati su 10 milioni di abitanti) e una inflazione intorno al 25 per cento non sarà stata risolta e aggiungerà quindi i suoi effetti destabilizzanti alle incertezze del quadro politico.

E solo una ipotesi, ma non è fantapolitica: già oggi infatti questa possibilità influenza concretamente i rapporti tra i partiti. Influenza soprattutto il Prd. Mentre Cavaco Silva è intento a mescolare champagne e promesse demagogiche — un cocktail di cui la «festa della vittoria» al quartier generale socialdemocratico è stata domenica notte il miglior esempio — il Prd si convince sempre più che il suo slogan principale, «sei mesi del suo debole governo minoritario».

Il Prd è uno strano partito, che sfugge ai tradizionali schemi politici. Si è presentato per la prima volta e ha ottenuto domenica scorsa il vero successo di queste elezioni: 18% dei voti. Ha condotto una campagna astuta e un po' pregiudicata: il suo slogan principale era la moralizzazione, ma nel «rosso» Alentejo suonava l'inno del 25 aprile 1974 e nel cattolicissimo Nord mostrava la foto della sua leader Manuela Eanes in compagnia del papa. Leader per modo di dire, visto che il vero capo del partito è Eanes marito, un presidente che i portoghesi sinceramente stimano. Se il Prd è arrivato al 18% sotto la guida della bionda Manuela — donna dolcissima, ma piuttosto digiuna di politica — è dell'ecclettico Hermínio Martinho (ufficiale, ingegnere e oggi allevatore di cavalli), fin dove potrà giungere questo partito se l'anno prossimo o tra due anni sarà sciolta anche questa legislatura e alla sua testa si presenterà apertamente Eanes?

Fin dove è presto detto: il sistema portoghese assegna la possibilità di governare da solo al partito che ottenga il 43% dei voti. Si vedrà. Intanto i rinnovatori democratici affermano — per bocca di Hermínio Martinho — che «il Prd è l'ago dell'equilibrio del regime democratico e potrà presentare le sue condizioni per dare o no via libera a un governo». E subito aggiunge Martinho: «Sotto la guida del generale Eanes saremo alle prossime elezioni il primo partito portoghese». Per adesso sembra probabile, come si è notato, che la sua astensione darà via libera a Cavaco Silva.

Ma non via libera per smantellare il sistema di riforme sociali nato all'indomani del 25 aprile 1974 e tanto meno per cambiare la Costituzione. E il generale Eanes è rimasto l'uomo legato ai profanati e non sarà lui a fare alle destre concessioni rilevanti. Proprio questo piace di Eanes all'altro grande protagonista dello scontro di domenica scorsa: l'Alleanza del popolo unito (Apu) intesa basata sul Partito comunista. Sul piano del rispetto per la Costituzione e per la legislazione sociale i comunisti portoghesi, convinti assertori di questi principi, hanno assalito sospetti verso il Prd che verso i socialisti. Ed è presumibilmente proprio il successo di casa Eanes a far accettare loro un risultato oggettivamente poco appetibile. Apu è passata dal 18,2% al 15,5%, ossia da 44 a 37 deputati. E chiaro che l'emorragia di voti è avvenuta in direzione del Prd. Il segretario del Pcp, Alvaro Cunhal, ha sottolineato l'impossibilità di dar vita a maggioranze Ps-Psd e Psd-Cds, manifestando soddisfazione per i risultati anche se «non corrispondono interamente alle nostre aspettative». Cunhal ha inoltre notato che «il Prd ridurrà la forza dei partiti di destra».

Come si vede la polemica non si è interrotta. Intanto già si affilano le armi per le prossime scadenze elettorali. «Dopo mezzo secolo di dittatura — dice una battuta che circola qui — non ci dispiace andare spesso alle urne».

Alberto Toscano

Dopo la terribile notte di sangue nel quartiere di Tottenham

Il ghetto parla alla radio «Ecco perché la rivolta a Londra»

Un programma radiofonico manda in diretta le testimonianze dei «neri» e le risposte del capo della polizia - Tragico bilancio: un agente è stato gozzato a colpi di machete - Per la prima volta i rivoltosi hanno usato armi da fuoco

Nostro servizio

LONDRA — Le linee sono aperte. I programmi radiofonici si adeguano precipitosamente alla nuova situazione. Dopo un altro fine settimana di violenti disordini la gente deve sfogarsi. Ha da raccontare quello che ha visto dalle finestre, per le strade. Forse ha anche bisogno di sentire voci rassicuranti. Da una decina di giorni i milioni di passeggeri della metropolitana drizzano le orecchie ogni volta che si sente il gracchiare degli altoparlanti nelle stazioni e gli annunci all'interno degli scompartimenti. La scorsa settimana l'annunciatore sembrava uscito da «1984» di Orwell o forse dai giorni della guerra: «Dietro ordine della polizia metropolitana londinese si avvertono i passeggeri che le stazioni di Stockwell e Erixton sono chiuse». Ormai per qualsiasi annuncio che parla di chiusura, la gente si guarda in faccia come per dire «ci stiamo» o «sicuramente torneremo a casa per sintonizzarsi sulle ultime notizie dal fronte cittadino».

Bisogna aspettare la normale ripresa dei programmi del lunedì per discutere gli avvenimenti con il disk-jockey favorito. Oggi Bobby Vincent di Radio Londra ha deciso di restringere le chiamate al suo «phone in flames» — «fiamme» — riservando a quelle persone che vivono nell'area di Tottenham dove domenica sera la gente ha visto dal vivo gli scudi di plastica della polizia in fiamme, i mobili bruciati, lanci di bottiglie molotov. Ci sono novità anche rispetto alla settimana scorsa. È la prima volta che il capo della polizia nella capitale inglese che colpi d'arma da fuoco sono stati sparati dai dimostranti contro la polizia. È la prima volta che il capo della polizia metropolitana Sir Kenneth Newman ha ordinato di tenersi pronti all'uso di gas lacrimogeni e proiettili di plastica. Nella mente di tutti, anche se il programma non lo dice, c'è il fatto di avere un capo della polizia metropolitana con cinque anni di servizio in Irlanda del Nord e un ministro dell'Interno appena ritornato dalla stessa area che usano la voce «robusta» alla «mezzogiorno di fuoco».

Di solito i rappresentanti di minoranze etniche raramente si inseriscono in trasmissioni come quella di Bobby Vincent. Il loro accento viene fatto suonare ancora più alleno dalle voci stentoree e inglesi dei presentatori. Questo è ancora più vero per i neri e gente di colore che spesso tradisce spinte emotive nella dizione.

LONDRA — È di un morto e 81 feriti il bilancio dei violenti disordini di cui è stato teatro domenica notte il quartiere londinese di Tottenham. L'ucciso è un poliziotto, che è stato abbattuto a colpi di machete. Per oltre sei ore, 500 agenti hanno affrontato centinaia di giovani, sia di colore che bianchi. È stata una vera e propria battaglia, con decine di vetture in fiamme, ne-

gozi saccheggiati e incendiati e migliaia di persone barricate in casa. Da parte dei dimostranti si è fatto uso di bottiglie incendiarie e anche di armi da fuoco. La miccia che ha fatto scattare i disordini è stata una perquisizione compiuta dalla polizia e terminata tragicamente con la morte per collasso della padrona di casa, una casalinga nera di 49 anni.

Il capo della polizia londinese torna a dire: «Sorry». Queste cose non dovrebbero capitare. È molto più facile rispondere alla domanda di un bianco che vuoi sapere cosa sente la polizia si mostra così «soffice». Non è frustrante per un poliziotto dover rimanere fermo a subire bottiglie molotov e sassate? «Sì, è molto frustrante. Ma bisogna limitarsi per evitare conseguenze più pericolose, scontri ancora più violenti». E il razzismo nei ranghi della polizia, chiede un altro ascoltatore, quando è che pensate di poterlo debellare? «Stiamo facendo del nostro meglio. Vorremmo anche reclutare più poliziotti di colore, ma è un'impresa difficile, al momento abbiamo solo 250 poliziotti di colore su un totale nella polizia metropolitana di 26.000».

Il capo della polizia se ne va. Vincent riprende le conversazioni con gli ascoltatori con un misto di razzismo, una teenager. «Perché sorprendersi tanto di queste incursioni nelle case di queste due donne. Ne avvengono a decine, centinaia senza che se ne parli alla radio, solo quando succede qualcosa a un poliziotto. Vincent s'arrabbia. Taglia la comunicazione. Dove stiamo andando?»



LONDRA — Lo schieramento di polizia intervenuto a Tottenham

Oggi, strappo alle regole, Vincent, vuole parlare con gli abitanti di Tottenham: significa chiedere alla gente di colore di farsi sentire. E visto che sia nel caso della signora Groce a Brixton che della signora Jarrett a Tottenham gli incidenti sono iniziati con un'incursione da parte della polizia nelle loro case, in che cosa consiste precisamente un raid di polizia?

Ciao, Nelly, che cosa hai da dirci in proposito? Ha chiesto Vincent.

«Sono nera e la polizia è entrata a casa nostra cinque volte».

Cosa avviene? «Poliziotti forzano l'entrata, altri prendono posizione all'esterno. Dicono che sono alla ricerca di materiale rubato. Oppure che qualcuno è stato arrestato e si presentano in «connessione» all'arresto. Finiscono così con trovere niente e nessuno che li interessi. Ma hanno comunque creato nel vicinato l'impressione che erano alle calcagna del ricercato numero uno».

«Noi neri camminiamo per strada — dice Bill — Si ferma una macchina della polizia. Poi un'altra. Creano queste scene pesanti. Per ogni vera o supposta infraz-

zione sembra che si debba muovere un esercito. Lo chiamiamo «police harassment». Queste tattiche servono solamente a rinforzare l'opinione che abbiamo della polizia, che è decisa a trattarci come gente pericolosa, come criminali. Nelle aree dei bianchi questo non avviene. La polizia non li provoca come fa con noi. Non usa linguaggio razzista».

«Abbiamo nello studio il capo della polizia londinese, sir Kenneth Newman — dice poi il presentatore — avete delle domande da porgli? È ansioso di rispondervi».

Comincia una signora bianca i cui figli hanno amici di origine afro-caribiana e tutti fanno parte di un complesso musicale. «Vorrei sapere perché quando la polizia ferma i miei figli che sono bianchi in compagnia dei loro amici neri, chiede di vedere cosa c'è dentro alle case degli strumenti dei neri, ma ignora quelle dei miei figli».

Newman è spiacente che ciò avvenga. Non dovrebbe succedere. Coglie l'occasione per ricordare che nei quartieri neri c'è un'alta percentuale di gente di colore e i crimini sono generalmente molto alti. La polizia deve te-

nere conto di questo. Una voce rotta dall'emozione: «Per quattro anni sono stato al servizio della Raf, la Royal Air Force. Sono nero. Una sera mentre ero in abiti civili, sono stato fermato dalla polizia. Prima mi hanno detto di avvicinarci, poi mi hanno sbattuto in macchina dicendomi: «Sappiamo che hai svaligiato una gioielleria». Sapevo bene che non era vero. «Forse state scherzando». «Niente affatto», hanno detto i poliziotti. Mi hanno portato a casa, mia moglie mi ha visto entrare con questi poliziotti che hanno cominciato a rovistare dappertutto. Avevano due gemelli che all'epoca avevano solo pochi mesi ed erano nati prematuramente. Abbiamo pregato la polizia di fare attenzione. Non c'è stato nulla da fare. Hanno buttato tutto sottoporta. Sia io che mia moglie eravamo in lacrime. Non hanno trovato nulla naturalmente e se poi ho ricevuto delle scuse è stato perché essendo della Raf, il mio comandante si è preoccupato di fare qualche basso per accertare ciò che era avvenuto. Purtroppo lo choc psicologico è stato irreparabile ed ha in seguito creato problemi anche a li-

I disordini di domenica sera a Tottenham hanno confermato il fatto che non si tratta più solamente di neri all'attacco contro la polizia, ma di un misto di razze, con una forte componente bianca. Inoltre a Tottenham, si sono visti per la prima volta sul fronte dei ragazzini di 12-13 anni. Si erano già visti, ragazzini di questa età, raccogliere soldi per i minatori al tempo dello sciopero, fenomeno che aveva suscitato una certa sorpresa.

Esiste in effetti una nuova tendenza in questi ultimi anni che va sotto il nome di «group-in-o-gang-in», vale a dire assembramenti di giovanissimi che si trovano la sera fuori dai pub dove non hanno accesso o presso stazioni della metropolitana. Scendono in massa, quaranta, cinquanta, con i loro barattoli di bibite analcoliche, per saccheggiare con gli amici. E come se delle intese scolaresche si dessero appuntamento in luoghi che solo loro conoscono. Il fenomeno è stato sicuramente notato dalla polizia che davanti a questi assembramenti pacifici passa e ripassa con automobili e pulmini fino a che comincia a far tardi e i gruppi si sciolgono spontaneamente.

Affio Bernabei

PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Generazione '86 by Pininfarina: le nuove armi della seduzione. Nuovi tessuti, nuovi spazi, nuovi sedili: quello del pilota, dotato di un esclusivo schienale a regolazione lombare, consente una conformazione anatomica ideale. Sul cruscotto, di nuova concezione, le informazioni giungono veloci. Manometro pressione alimentazione turbo, avvisatore acustico di luci accese in sosta: nuovi strumenti dalla funzionalità semplice e perfetta. Peugeot 505 Generazione '86. Motori potenti, nuovo assetto delle sospensioni, differenziale a slittamento limitato: un dispositivo esclusivo per la massima sicurezza della tenuta di strada. Servosterzo, accensione elettronica, regolatore di velocità, chiusura centralizzata con comando a distanza, aria condizionata. Peugeot 505 Generazione '86. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Ben 16 modelli diversi, tra i quali lo splendido 2.2 Turbo Iniezione: 180 CV, chilometro da fermo in 29,4 sec. e una velocità di 210 km/h tra le più alte della sua categoria. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche nel prezzo. PEUGEOT 505

PEUGEOT 505 by pininfarina